LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 12-13 Giugno 1934 - Anno XII

- Anno 68 - Num. 139 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 0.60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte-Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-339 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

Devastazione da flagello biblico su grandi zone dell'America

Inondazioni, terremoti, cicloni - Migliaia di morti - Case travolte e sommerse - Voragini aperte nel suolo - Raccolti annientati

PANAMA, martedì mattino.

Secondo notizie raccolte da viaggiatori qui giunti per via aerea da San Salvador, le vittime dei disastri dell'America Centrale supererebbero le 3000.

Carcasse di animali domestici, buoi e montoni, galleggiano alla superficie dei laghi di Culja e Ocotepeque nel Salvador, il livello dei quali si è elevato di quasi 10 metri.

Il raccolto del caffè è considerato virtualmente quasi distrutto.

Notizie provenienti da Buenos Ayres danno intanto le seguenti informazioni sui sinistri che hanno colpito le zone dell'America meridionale.

Settanta violentissime scosse di terremoto, accompagnate da cupi boati, hanno distrutto la grossa borgata argentina di Sampacho in provincia di Cordoba.

Alle prime scosse la popolazione ha abbandonato le case, fuggendo per le campagne. Infermi, vecchi, bambini, sono stati caricati su veicoli e trasportati lontano dall'abitato. Alcuni vecchi che non hanno abbandonato a tempo le loro abitazione sono rimasti sotto le macerie.

Alle porte di Sampacho si è aperta una larga fenditura nel terreno come una voragine. Di tutti gli edifici la sola chiesa non è crollata, ma rivela gravi lesioni e preoccupante instabilità. La popolazione vive ora tutta all'aperto sotto una pioggia che raggiunge di tanto in tanto una intensità temporalesca.

Il movimento tellurico ha avuto uno svolgimento di nord-sud, con intensità crescente e si mette in relazione con il terremoto che ha atterrito le popolazioni del Cile da La Serena a Curico.

A Cordoba le scosse sono state avvertite distintamente, suscitando intenso panico fra la popolazione.

Le importazioni in America

Roosevelt firma il «bill» antiprotezionista

Washington, martedì matt.

Il Presidente Roosevelt firmerà oggi nel pomeriggio il *bill* doganale, con cui avrà inizio la nuova politica commerciale degli Stati Uniti.

E' da rilevare soprattutto che col provvedimento viene abrogata la parte della tariffa doganale del 1930 con cui si stabilivano dazi che colpivano i Paesi che elevavano barriere protezionistiche contro le importazioni dagli Stati Uniti.

Appena firmato il *bill*, saranno applicate tariffe doganali uniformi. Tra gli articoli che beneficieranno della nuova politica doganale sono gli autocarri, le motociclette, i prodotti forestali, la carta e i libri.

Quanto costa agli Stati Uniti il soccorso ai disoccupati

Washington, martedì matt.

Secondo quanto si afferma, i soccorsi diretti ai disoccupati sarebbero costati finora all'Amministrazione statale due miliardi di dollari. I funzionari prevedono che un altro miliardo verrà ad aggiungersi a questa somma da oggi all'anno prossimo.

Alla deriva, verso le scogliere del riarmo

Eloquenza "in extremis„...

I trasvolatori Sabelli e Pond ricevuti dal Segretario del Partito

I due «atlantici» parteciperanno all'Esposizione milanese di Aeronautica

Roma, martedì sera.

La giornata romana dei trasvolatori Sabelli e Pond si è iniziata stamane coll'omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

I due aviatori si sono quindi recati a Palazzo Littorio, dove sono stati ricevuti dal Segretario del Partito on. Starace. Alle 12 essi hanno consumato il rancio al Ministero dell'Aeronautica, facendo quindi una minuta visita al Ministero stesso. Alle 17 essi si recheranno in Campidoglio, ove saranno ricevuti dal Governatore, e quindi all'aeroporto di Ciampino, dove prenderanno parte a un tè offerto in loro onore dal Circolo Ufficiali. Questa sera, alle ore 21, avrà luogo un pranzo intimo alla casina Valadier.

Domani i due aviatori visiteranno l'idroscalo di Ostia, Ostia mare e la pineta di Castelfusano, consumando la colazione alla Casa degli aviatori. Nel pomeriggio avrà poi luogo a villa Celimontana un ricevimento e alla sera un pranzo intimo.

Si ha notizia che, per interessamento della Presidenza dell'Esposizione di aeronautica di Milano, S. E. il generale Valle, gli aviatori Cesare Sabelli e Giorgio Pond saranno presenti alla cerimonia inaugurale dell'Esposizione stessa sabato mattina.

I due valorosi trasvolatori dell'Atlantico, provenienti da Roma, giungeranno a Milano nella giornata di venerdì. Da lunedì 18 verranno poi iniziati anche spettacoli serali d'arte varia sul piazzale antistante il palazzo dell'Arte, e proiezioni cinematografiche sul piazzale del Monte Tordo.

Ferve di già inoltre presso l'Aero Club la preparazione della grande giornata aviatoria che, con l'ausilio del Ministero dell'Aeronautica, l'8 luglio prossimo si svolgerà a Taliedo. La folla potrà quel giorno assistere alle acrobazie della famosa squadra dei nove assi comandata dal colonnello De Barberino, reduce dai successi di Bruxelles e di Parigi. Altri numeri interessantissimi completeranno la giornata, che rientra nel programma della Mostra aeronautica e che si tiene in occasione di un raduno internazionale di aviazione.

Tra le prime adesioni pervenute è quella di un gruppo di aviatori ungheresi. L'annunziato discorso del Podestà duca Marcello Visconti di Modrone, alla radio, che verrà trasmesso questa sera alle ore 21,15, sarà pronunziato dalla stazione di Milano I per le stazioni di Milano, Torino, Genova, Firenze e Trieste.

I Principi Kaya partiti per Roma

Napoli, martedì sera.

Stamane, alle ore 9,55, i Principi Kaya sono partiti per Roma.

Le festose accoglienze degli aviatori italiani a Sabelli e Pond al loro arrivo all'aerodromo del Littorio.

Come si è svolto il volo Mosca-Batisk

Mosca, martedì sera.

Il dirigente del convoglio aereo che ha felicemente compiuto il volo da Mosca a Batisk, ha dato i seguenti particolari sullo svolgimento del volo stesso:

« Dapprima il tempo ha favorito il viaggio; tuttavia, dopo Voronej, sono apparse grosse nubi e la pioggia ha incominciato a cadere. Improvvisamente uno dei due apparecchi rimorchiati ha preso la posizione verticale, scivolando rapidamente fino a giungere a circa 50 metri al disotto dell'aeroplano e minacciando così gravemente tutto il convoglio aereo. Il sangue freddo del pilota dell'apparecchio rimorchiato, che all'ultimo istante è riuscito a tagliare il cavo che lo collegava con l'aeroplano e a atterrare per suo conto, ha potuto salvare l'aereo-convoglio da una situazione pericolosissima. Questo incidente ha costretto l'aeroplano e l'altro apparecchio rimorchiato ad atterrare anche essi presso Kamensk, su un campo argilloso ed estremamente limitato. La distanza da Mosca a Kamensk è stata coperta in cinque ore di volo senza atterraggi, ciò che costituisce un record sovietico e mondiale ».

La canonizzazione di don Cafasso all'esame della Congregazione dei riti

Roma, martedì sera.

(G. C.) La Congregazione dei Riti ha tenuto oggi in Vaticano una lunga e importante riunione alla quale hanno partecipato i cardinali e i consultori. L'ordine del giorno recava l'esame di alcune cause di beatificazione che si trovano in diversi stadi di sviluppo. Fra queste ve n'erano due di speciale interesse per l'Archidiocesi di Torino. La prima riguarda l'introduzione della causa di beatificazione del venerabile servo di Dio sacerdote Albert.

L'esame dei processi canonici esperiti per tale causa, già iniziato nella seduta della scorsa settimana, è proseguito oggi con esito favorevole all'ulteriore proseguimento della causa.

La seconda riguarda la riassunzione della causa per la canonizzazione del beato Cafasso il cui nome è così strettamente legato a quello di San Giovanni Bosco. Il beato Cafasso è oggetto di profonda venerazione a Torino e in tutto il Piemonte e la sua canonizzazione è unanimemente desiderata.

Se non siamo male informati, la congregazione odierna si è espressa in senso favorevole alla riassunzione della causa che, dopo la beatificazione, aveva subìto una necessaria sosta. E' pertanto lecito prevedere che non passerà molto tempo prima che la città di Torino possa contare nella grande schiera dei suoi eroi della fede anche il beato Cafasso.

L'anniversario di S. Martino e Solferino

La prossima solenne celebrazione - S. E. De Vecchi di Val Cismon, in rappresentanza del Duce, terrà il discorso commemorativo - L'intervento dell'Ambasciatore francese

Desenzano, martedì sera.

Il 75.o anniversario della Battaglia di S. Martino e Solferino, la cui data ricorre domenica prossima, rivestirà un carattere eccezionale in quanto interverranno alla celebrazione, che avrà luogo in San Martino, alte gerarchie dello Stato, nonchè personalità degli Eserciti italiano e francese e l'Ambasciatore di Francia, che sarà accompagnato da altre personalità francesi con a capo il Console.

Sarà a capo della rappresentanza del Governo d'Italia S. E. l'Ambasciatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Interverranno anche il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, con alti ufficiali dell'Esercito, larghe rappresentanze delle Forze Armate, delle organizzazioni giovanili del Regime e delle Associazioni combattentistiche di tutte le città d'Italia. Tutte le più alte autorità delle Province di Brescia, Verona e Mantova saranno pure presenti, sicchè la celebrazione dell'epica battaglia del 24 giugno di settantacinque anni or sono avrà quest'anno un carattere di solennità nazionale.

Il Comitato esecutivo, al quale fanno capo S. E. De Capitani D'Arzago, il Podestà di Desenzano conte Pellegrini Malfatti, e di Solferino ing. Capella, sta dando gli ultimi tocchi all'organizzazione delle manifestazioni che saranno ben degne del grande avvenimento.

Il programma avrà il seguente svolgimento: concentramento a Solferino delle Autorità italiane e francesi e di tutti gli altri partecipanti; Messa solenne in onore dei Caduti; visita all'Ossario, alla torre e allo storico Museo. Indi, in corteo, si raggiungerà S. Martino, dove sul colle sacro S. E. De Vecchi, a nome del Capo del Governo, terrà la commemorazione ufficiale della battaglia, dopo di che saranno visitati la torre, l'Ossario e le tombe. La cerimonia si chiuderà in Desenzano del Garda.

Gli avvocati milanesi alla Mostra della Rivoluzione

Roma, martedì sera.

Questa mattina alle ore 10, una rappresentanza degli avvocati milanesi, scelti tra quelli iscritti al Partito prima della Marcia su Roma, al comando del segretario provinciale del sindacato forense avv. Peverelli, ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista, rilevando le consegne dal reparto speciale di Milizia.

Hanno presenziato alla cerimonia l'on. Adelchi Serena, vice-Segretario del Partito in rappresentanza dell'on. Starace, il segretario federale dell'Urbe, l'on. Aldo Vecchini commissario del Sindacato Nazionale degli Avvocati.

Dopo che i reparti armati si sono scambiati gli onori regolamentari, dalla formazione degli avvocati milanesi si è staccato il primo picchetto, che aveva per capo squadra il sansepolcrista on. Lanfranconi e che, sfilando lungo la pensilina della Mostra, ha sostituito, secondo le modalità stabilite, le dieci sentinelle.

Col primo turno hanno prestato servizio il vice-podestà di Milano avv. Pini, il sansepolcrista avv. Bianchi e l'avv. Goltana noto interventista che, cadutogli il figlio sul campo dell'onore, ha voluto sostituirlo nello stesso reparto combattente.

A cambio avvenuto, è stato ordinato il saluto alla voce al Duce, al quale ha fatto eco un altissimo « A noi! ».

Lo schema del nuovo contratto di fittanze alberghiere

Roma, martedì sera.

I presidenti delle Federazioni Nazionali Fasciste della Proprietà edilizia e degli alberghi e turismo, nob. Enrico Parisi e on. Cesare Pinchetti, hanno firmata una convenzione interfederale, con la quale si approva uno schema di contratto di fittanze alberghiere, che le due Federazioni raccomanderanno ai rispettivi loro rappresentanti per le nuove locazioni di quegli alberghi che, per attrezzatura, assetto, tradizione e sede, abbiano particolare importanza in rapporto allo sviluppo del turismo ed in genere al movimento dei viaggiatori. Lo schema proposto tende ad avviare le parti verso la stipulazione di patti che ne tutelino equamente i reciproci interessi in relazione alle speciali esigenze dell'industria alberghiera.

Ottanta quintali di pesce pescati in una notte nei pressi di Varazze

Varazze, martedì sera.

Il mare calmo di questi giorni di giugno, che inizia la rituale stagione delle « bonaccie », favorisce enormemente la pesca e specialmente quella notturna col proficuo sistema delle *lampare*, consistente in una o più barche che, con luci a benzina, attirano i pesci, e quando i pescatori credono di averne sotto una quantità forte, gettano dalla barca grossa la rete che funziona come una specie di sacco.

L'altra notte, tra tutte le numerose barche che solcano il mare, vennero pescate quasi mille ceste di pesce: strombelli (lacerti) e acciughe, con un peso che si aggira sugli ottanta quintali. Due barche dello stesso proprietario ne pescarono più di cinquecento ceste, conquistando così il « record » della stagione, che potrebbe essere ancora battuto, dato che il quantitativo di pesce visto è enorme.

A due giorni dall'incontro di Madison Square Garden

Don Giovanni... Max Baer

Armi ed amori del bel pugile americano — Da ballerino di varietà ad aspirante al titolo mondiale — I segreti della pubblicità

New York, martedì mattino.

Alla vigilia di salire sulla pedana per tentare di impossessarsi del massimo titolo mondiale di pugilato, un uomo dovrebbe — a rigore di logica — stimarsi pugilatore, soltanto pugilatore. Eppure così non è. Malgrado nella scala dei valori mondiali occupi legalmente il secondo posto, subito dopo Carnera, suo prossimo avversario, Max Baer, è di tutt'altra idea.

La sua vera vocazione — rabbrividite sportivi, direttori tecnici, accompagnatori e preparatori d'atleti — è quella di essere perfetto Don Giovanni. Non so, e non credo, Max Baer troppo al corrente delle fantasiose vicende del cavaliere Tenorio che tanto commosse l'estrosa e sensuale immaginazione di W. A. Mozart, ma certamente egli si vanta di possedere un elenco di conquiste più ampio ancora di quello famosissimo tenuto da Leporello.

Cavaliere stile « yankee »

Nè forse questa pretesa è del tutto fuori luogo, in quanto anche il ridanciano ed allegro campione americano ebbe, mutati i particolari, come sono mutati i tempi, un'avventura assai simile a quelle che valsero fama al celebre seduttore. Fu anzi questo l'episodio che lo rivelò sotto la specie di pugilatore.

Usciva il bel Max (Maxie per le donne e gli intimi) da un locale notturno. Appiccicata al suo fianco una bella ragazza, di fronte, ad un tratto un individuo che senza troppi complimenti elargisce alla donna una frase nè diplomatica nè traducibile. Max forse non la capì, ma l'intese assai bene la sua compagna.

— E tu permetti — disse questa — un insulto simile?

— Che cosa vuoi... che...

— Che insegni a costui come si rispetta una donna.

A questo punto, nei tempi andati il gentiluomo avrebbe messo mano all'elsa della spada e « Guardate a voi, monsignore — avrebbe detto — l'offesa va lavata con il sangue, uno di noi due è di troppo... ».

Ma, ormai che la parola gentiluomo s'è tradotta in gentleman, Don Giovanni Baer si piantò ben di fronte al rivale, tacque un istante a denti stretti e... paff...; un cortissimo, folgorante uppercut mandò il disgraziato all'ospedale per urgenti riparazioni al sistema mastoideo.

Chi nove secoli or sono avesse vinto gran torneo di quintana in terra di Provenza, non avrebbe avuto tanta e così rapida fama come il bel Max n'ebbe per quel pugno nel West Point di S. Francisco.

Così il ballerino Maxie divenne pugilatore.

I primi incontri

La novità piacque assai al giovine intraprendente. Lo accompagnava un fisico d'eccezione. Alto un metro e ottantacinque centimetri, Baer possiede una muscolatura perfetta e, quello che più conta una grande agilità e pari rapidità di movimento.

Sulle pedane delle associazioni dilettantistiche egli raccoglieva i primi allori; ventun incontri, altrettante vittorie prima del limite.

Ma, ecco il grosso scoglio nella carriera di Max Baer, l'America non è terra da troppo puri idealismi e quindi ben presto egli faceva il gran salto e passava fra i professionisti, cosa del resto più che logica in chi anche per ballare, s'era sempre fatto pagare.

Anche nella categoria maggiore, Max trovava modo di affermarsi. Anzi, mentre i critici tentavano di sminuire la fama dell'astro nascente, dicendo che egli aveva piuttosto la taglia del ballerino che non quella del pugile, si doveva registrare l'episodio più significativo in fatto di potenza, ma nello stesso tempo più doloroso della carriera di Baer. Opposto a Frankie Campbell, il « ballerino » Maxie spediva l'avversario al tappeto a metà della quinta ripresa, con tanta violenza che il disgraziato non si rialzava più, fulminato da emorragia cerebrale.

Max Baer per un qualche tempo abbandonava lo sport attivo. Vi ritornava nel 1933 e s'incontrava — vedi caso — con Ernie Schaaf. Altro incontro drammatico. Colpito da

Il bel Maxie

uno swing terribile, costui cadeva a terra e, trasportato all'ospedale, vi rimaneva per quattro giorni senza riprendere conoscenza.

Marte e Venere

Con tutto ciò non si deve peraltro credere che il pugile abbia sotterrato il Don Giovanni. Per restare nell'alone della leggenda, Max Baer ha per prima sua... doto l'incostanza. Ben lo sa Dorothy Dunbar, la quale per ben due volte ha già avuto il giuramento di « eterna fede » dal volubile Maxie, così come lo seppe Olive Beck che, fra l'altro, chiese a suo tempo un indennizzo di 250 mila dollari per la parola mancata, e June Knight, stimata la più bella fra le belle di Broadway.

Max continua imperterrito ad intrecciare amori e battaglie. Afferma orgogliosamente di non essere attaccabile, nè dai pugni nè dalle frecce di Cupido. Si dice egli abbia spavaldamente affermato: « Potrei montare sulla pedana sottobraccio ad una donna per parte e non pertanto battere Carnera ».

Ma... Ecco, le ultime notizie. Proprio il tracotante Baer pare abbia chiesto un rinvio del combattimento per ragioni di salute. Ecco le ultimissime notizie. Il rinvio non è stato accordato. Le ragioni di salute non hanno alcun peso. Ecco le più che ultimissime notizie. Un astrologo assicura che Max Baer vincerà per k. o. alla settima ripresa...

Dunque la pubblicità è l'anima del commercio e un incontro di campionato mondiale deve pur rendere qualche cosa. Non ci stupiremmo quindi se venisse lanciato un nuovo disco, nel quale il procuratore sportivo di Maxie si facesse sentire l'inobliabile cavatina sugli amori del suo bel padrone, Don Giovanni Baer.

« ...In Germania duecento trentuna
Cento in Francia, in Turchia novantuno
Ma in Spagna son già mille e tre »

P. Pa.

Errate notizie sugli utili del Campionato mondiale di calcio

Roma, martedì sera.

Il Comitato organizzatore del Campionato mondiale di calcio ha rilevato che alcuni giornali hanno pubblicato cifre di incassi, di spese e di differenza attiva della manifestazione in una veste ufficiale che non è stata mai nè poteva mai essere autorizzata.

Infatti la complessa contabilità del Campionato mondiale di calcio potrà essere realmente chiusa soltanto quando saranno liquidate tutte le pendenze della gestione, e ciò avverrà tra qualche tempo, data la vasta mole di un'organizzazione che ha richiesto quindici mesi d'intensa attività per la sua preparazione.

Le moderne «danzatrici» del modernissimo Don Giovanni.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Calma assoluta sui Fondi Pubblici che rimangono invariati sui prezzi di ieri circa. Risveglio di attività invece su alcuni comparti di valori industriali e particolarmente su quelli metallurgici. Fiat, Ilva e Ansaldo hanno, fra scambi nutriti, progredito notevolmente. In risveglio fra minerari l'Amiata da 24 a 29. Migliore anche la Terni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni: precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	85,40	85,40
100	Id. f. c.	85,55	85,25
100	Prest. conv. 3%	84,375	84,375
100	Id. f. c.	84,45	84,425
100	I.R.I. 4,50%	501 3/8	501,50
500	Torino 5% c.	507 —	507 —
500	Torino 5% c.	504,50	505,50
500	S. Paolo 5%	505,50	506,50
500	S. Paolo 3,50%	432,25	433 3/8
500	Ferrov. 3%	358 —	358 —
500	Elet. fer. 4,50%	503,25	505 —
100	BTN (XI) '34	101,575	101,675
100	Id. 1940	105,90	105,95
100	Id. 1941	106,65	106,40
100	Id. 1943	101,20	101,025
500	S.T.E.T.	503,25	505,25
500	Miglior. 6%	502 —	— —
500	Miglior. 5%	504 —	— —
1000	B.ca d'Italia	1550 —	1560 —
500	Banca Comm.	965,50	966,50
500	Credito Ital.	620,50	620,50
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	532,50	532,50
350	Mediterranea	402,50	402,50
500	Meridionali	554 —	555 —
25	Lloyd Sab.	15,25	15,25
200	Navigaz. A. L.	45 —	45 —
120	Ciriè-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12,25	12,225
100	Elettr. A. L.	90 —	90 —
50	Sip	33,75	34,25
200	Terni	144 —	146 —
75	P. C. E.	72,50	72,50
500	Savigliano	620 —	620 —
200	Nebiolo	106,75	105,75
150	Sauchiero	173 —	175 —
[illegible]	Todeschi	79,50	79,50
200	Fiat	237 —	238,75
200	Ilva	129,50	133,75
50	Monte Amiata	24 —	29 —
100	Montecatini	135 —	137 7/8
250	Monteponi	200,50	202 —
5	Schiapparelli	4,825	4,85
100	Mira Lanza	79,25	79 —
75	Cir	152 —	152 —
500	Acqua Potab.	429 —	429 —
100	Florio	39,50	39 —
200	Viscosa	221,50	224 —
80	Venchi	182 —	182 —
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	184 —	184 —
100	Cartiera Ital.	93 —	91,50
500	Cart. Burgo	210 —	212 —
25	Pittaluga	2 1/8	2 —
65	Fornaci	222 —	222 —

Cambi: Parigi 76,85; Londra 58,90; Svizzera 377,90; New York 11,6375.

Borsa di Milano

MILANO, 12. — Attività limitata nei titoli di Stato che si mantengono intorno ai prezzi precedenti. La maggiore animazione abbiamo avuta nei valori industriali ed in particolar modo per le Monte Amiata domandatissime da 24 a 28,75 e 29; Breda a 73,50, 75, 74,75; Pirelli Italiana da 904 a 900, 918; Ilva a 130, 133,50, 132; e le Fiat da 237,50 a 239. Pure in progresso si trovano le Bianchi, Montecatini, Pirelli e C., Snia e Centrale. In leggero vantaggio le Rubattino a 127, la Raffineria L. L. a 371, le Beni Stabili a 184, e le Linificio da 174,50 a 172,50. Quasi senza variazioni i Buoni Novennali ed anche i cambi.

Rend. It. 3,50% 85,50; Conv. 3,50% 84,325; B. Italia 1565; B. Comm. It. 965; B. Roma 103; Cred. It. 620; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 531,50; Elettro Fin. 14,50; Mediterranea 404; Meridionali 554; Veneta Costruz. 164; Cosulich 15; Rubattino 127; Libera Triestina 19; Cantoni 1450; Porter 32; Val d'Olona 88; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 83,50; Olcese 194; Stampati 423; Cantoni Coats 299,50; Linif. Can. Naz. 172,50; Rossari e Varzi 380; Rolandi 190; Tosi 16; Coton. Marid. 12; Un. Manif. 303,50; Gavardo 895; Rossi 3220; Targetti 69; Cascami 247,50; Bernasconi 28,50; Snia 223,50; Pacchetti e C. 52; Ansaldo 21,50; Ilva 133; Metall. It. 161,50; Monte Amiata 28; Montecatini 134; Dalmine 166,50; Breda 75; Bianchi 44; Isotta Fraschini 4,25; Fiat 239; Miani Silvestri 7,25; Reggiane 14; Adriatica Elettr. 199,50; Brioschi 240; Cieli 231; Dinamo It. 332; Bresciana 217,50; Valdarno 160; Alta Italia 60; Emiliana 314; Trezzo d'Adda 326,50; Cisalpina, privilegiate 127,50, ord. 46,75; Seso 60; Ediena 615; Id. Postergate 456; Sip 33,75; Tirso 41; Lombarda 299; Marid. Elettr. 241; Terni 148; Un. Es. Elettr. 10; Italcable 67,25; Ternomaelo 38,75; Distill. It. 141; Eridania 311; Industria Zuccheri 1080; Raffineria L. L. 371; Italiana Gas 12,225; Mira Lanza 79; Petroli d'Italia 6 5/8; Aedes 117; Fond. Reg. 1,25; Id. 7% 13,50; Fondi Rustici 63; Beni Stabili 184; Saturnia 21,50; Pastif. Baroni 10; Alberghi Veneziani 33,50; Italo Americana 7,75; Pirelli It. 918; Pirelli e C. 279; Brasital 40; Dell'Acqua 100; Vedetta 9,50. — CAMBI: Parigi 76,86; Zurigo 377,90; Londra 58,90; Amsterdam 790; Madrid 159; Bruxelles 272,25; Berlino 449; Praga 48,6250; New York, chèque 11,63,5. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 92,25; Cr. Fond. Venezie 5% 508; Id. 6% 507; Consor. N. Sen. terr. 4% 500; Id. 5,50% 505; Cred. Miglior. 6% 505,50; Id. 5% 507,50; N. Lavoro 5,50% 504; S. Paolo 5% 507; B. Tes. Nov. 5% (1934) 101,60; Id. (1940) 105,975; Id. (1941) 106,55; Id. 4% (1943) 101,10.

Borsa di Genova

GENOVA, 12. — Rendita Italiana 3,50% fm. 85,55; Conversione 3,50% 84,375; Id. contanti 84,375; Obbl. Ven. 3,50% 92,30; B.N.T. (1934) 101,50; Id. (1940) 106,05; Id. (1941) 106,65. Id. (1943) 4% 101,05; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502; Id. 6% 504; S. Paolo 5% 506,50; Banca d'Italia 1567; Banca Commerc. Ital. 966; Banco Roma 103; Cred. Italiano 620; Ferr. Meridionali 554; Id. Mediterranea 402; Rubattino 129; Lloyd Sabaudo 15,50; Alta Italia 60; La Polare 16; Snia 222; Montecatini 136,50; Monte Amiata 28,50; Ilva 133; Ansaldo 21,75; San Giorgio 149; Fiat 238,50; Unione Esercizi Elettrici 1008; Sip 34; Terni 147; Eridania 311; Ind. Zuccheri 1082; Raffineria Ligure Lombarda 375; Distilleria Italiane 140; Molini Alta Italia 242; Aedes 118; Beni Stabili 185. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 377,90; Londra 58,90; Olanda 790; Spagna 159; Belgio 272,25; Berlino 449; Praga 48,626; Buenos Aires carta 2,80; New York 11,63,75.

Borsa di Roma

ROMA, 12. — Rendita Italiana 3,50% 85,50; Id. fm. 85,55; Conversione 3,50% c. 84,30; Id. fm. 84,35; Obbl. Venezie 3,50% 92,35; B.N.T. (1934) 101,635; Id. (1940) 106,15; Id. (1941) 106,65; Banca Naz. Lavoro 5,50% 503; Consorzio Cred. Miglior. 502,50; Id. 6% 505; Banca d'Italia 1570; Credito Fondiario 515; Banca Commerciale Italiana 965; Credito Italiano 630; Banco Roma 103; Ferrovie Meridionali 554; Tramways 236; Rubattino 130; Snia 224; Metallurgica Italiana 162; Ilva 133,50; Montecatini 139; Ansaldo 22; Fiat 239; Terni 146,50; Romana di Elettricità 359,50; Azoto 135,62; Romana Zuccheri 103,50; Fondi Rustici 64; Immobiliare 803; Beni Stabili 185; Imprese Fondiarie 54; Risanamento 1104; Acqua Marcia 697. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; Zurigo 377,90; New York 11,63,75.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 12. — Rend. It. 3,50% f.m. 85,50; Conver. 3,50% f.m. 84,40; Venezie 3,50% 92,10; B. Tesoro Nov. (1934) 101,50; Id. (1940) 106,15; Id. (1941) 106,55; Adria 20; Cosulich 14,50; Libera Triestina 20; Lloyd 82; Assic. Gen. 3566. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; New York 11,63,75; Zurigo 377,90.

LA TEMPERATURA

MASSIMA . . + 18,5
MINIMA . . + 15.

ITINERARI PERIFERICI

La borgata delle rose

Sassi. Madonna del Pilone. Con la quantità, la qualità, la disposizione dei giardini padronali, queste borgate si prospettano in una lussuosa esposizione di rose. Come la variegata scenografia dei cortinaggi circonfonde un'alcova, così le due frazioni stanno ad ornamento di Torino, a estrinsecazione delle sue naturali bellezze.

Sassi rivela a prima vista che il suo sviluppo edilizio è recente. La sola chiesina, isolata su d'un poggio, reca tracce delle antiche età. Si può credere ch'essa sia stata edificata dove si trova per capriccio degli amatori della natura e dell'isolamento. Non è così. Anticamente, Sassi era formata di pochi rustici, sparsi sulle colline. La fondazione della chiesina fu subordinata di conseguenza alla necessità di essere al centro del contado. Secondo lo storico piemontese Tommaso Chiuso, in origine la borgata fu una colonia di Sassesi, immigrati per sfruttare la feracità della terra. Al posto della chiesina in un primo tempo forse c'era una cappella. Attorno ad essa, in epoche diverse si aggiunsero altre costruzioni, e quindi l'attuale: tre navate, tre altari. Il campanile conservò il suo puro stile romanico finchè non fu aggiunta l'attuale cuspide, che sfalsò la vecchia caratteristica fisonomia della costruzione. La chiesina è dedicata a S. Giovanni Decollato. Per alcuni secoli fece corpo con la cattedrale di S. Giovanni. Ne fu stralciata sullo scorcio del medio evo. Nel 1810 fu aggregata alla parrocchia della Madonna del Pilone. Il trapasso fu causa di malcontento e di lunghe beghe. I fedeli protestarono con tenacia. Si ricorse infine ai buoni uffici d'un lavandaio che prestava la sua opera in Curia. Costui riuscì con fatica a commuovere il vicario generale, e Sassi, nel 1822, tornò ad essere parrocchia per sè e per le contrade di Tarditi, Lencia, Rosa. Il camposanto, che fino al principio del ventesimo secolo era attiguo alla chiesina, fu messo a valle dell'abitato. Vi convergono ancora le borgate di Superga, Mongreno, Reaglie, Madonna del Pilone. Se ci fu dissidio per la traslazione della parrocchia, per l'ospitalità doverosa della terra ai defunti ci fu sempre accordo.

Prima del magnifico ponte Principe Umberto per recarsi a Sassi bisognava traghettare il Po. Ragione per cui la borgata era completamente isolata dalla città e negletta dai cittadini. Con la costruzione del ponte si è avuto l'incremento edilizio che la località meritava. Stazione di transito per salire con la funicolare o per via ordinaria al Colle di Superga; carezzata dal Po che completa l'incanto del suo panorama; ricca di verde, di aprichi terrazzi che invitano a costruire delle ville, di larghi piani paralleli al rio di Cartman popolati di case operaie, di negozi dove c'è ogni ben di Dio; Sassi, per la sua sistemazione è attualmente degna di essere alla periferia di Torino.

La Madonna del Pilone — come tutti sanno — è una delle borgate più frequentate dai torinesi. Molti vi si recano per intimo bisogno spirituale, altri per godere la pace riposante fra le verzure, la frescura delle acque che transitano. Il santuario ha la semplicità d'una qualunque chiesa. Quali uniche opere d'arte esso custodisce il quadro dell'Annunciazione e le pregevoli stuccature della cupola e delle navate, di autori sconosciuti.

I funerali del corridore Alloatti

Stamane hanno avuto luogo i funerali del corridore torinese cav. Giovanni Alloatti, rimasto vittima di un incidente durante la corsa automobilistica della «Targa Florio» disputata una ventina di giorni fa a Termini Imerese. La salma è stata accompagnata dalla stazione di Porta Nuova al Cimitero generale da uno stuolo di amici ed ammiratori del popolare corridore, fra i quali erano il comm. De Michelì per il R.A.C.I. di Torino, il comm. Pugno presidente dell'A. C. di Alessandria, il cavaliere Maltese per l'Ufficio Sportivo fascista, ed i corridori comm. Felice Nazzaro, Dusio, Carraroli, Farina, Riva, Botti, Camandona, Penati e Lanza.

Giovanni Alloatti era un corridore modesto quanto valoroso. Dopo varie affermazioni voleva tentare decisamente quest'anno la grande vittoria sulla stessa macchina che l'anno scorso era di proprietà di Varzi. A Parma giungeva secondo assoluto e nel primo giro alla «Targa» segnava uno dei migliori tempi.

La sua tragica fine lascia nell'animo degli sportivi che lo conoscevano ed apprezzavano un solco profondo.

I calciatori "azzurri„ a Palazzo Littorio

I vittoriosi calciatori «azzurri» — tra i quali si notano popolari giuocatori juventini — sono stati ricevuti ieri a Palazzo Littorio da S. E. Achille Starace, il quale ha espresso loro l'alto compiacimento del Duce per l'esito dell'incontro e ha comunicato che il Capo del Governo aveva concesso ai vincitori la medaglia d'oro al valore atletico.

Domani il terzo concerto del Quartetto de «La Stampa» nel nostro salone

Domani, mercoledì, alle ore 17, ha luogo nel nostro salone il terzo concerto del «*Quartetto de La Stampa*», con un programma attraente e di vivissimo interesse. Infatti il programma stesso comprende il *Quartetto* op. 64, n. 5, di Haidn, il *Quartetto* op. 18, n. 1, di Beethoven e l'ormai famoso *Quartetto* di Ravel, numero di grande attrazione di tutti i complessi artistici di questo genere.

Il concerto è ad inviti; tuttavia, per aderire al desiderio dei nostri abbonati e lettori, tutti coloro che vogliono intervenire, nei limiti della disponibilità, possono richiedere e ritirare i biglietti d'invito agli sportelli del nostro salone a pianterreno nel pomeriggio di oggi martedì e nella mattinata di mercoledì.

Il torneo notturno degli «assi» patrocinato da «La Stampa»

Stasera, alle ore 20,30, gli sportivi sono nuovamente chiamati a raccolta per assistere alla quarta serie di partite del torneo notturno degli «assi» che si svolge nel bocciodromo di via Frejus sotto il patrocinio de «La Stampa». Grande interesse sta ormai suscitando questa manifestazione. Nel girone A la terna del Dop. Lancia domina con 3 vittorie su tre partite, mentre il Dop. Farina e quello dell'Azienda Tramvie Municipali si trovano a due. Quest'ultimo deve però ancora disputare domani sera la terza partita. In B la situazione è più equilibrata e Savoia, Michelin, S. Paolo, Sip ed U. S. La Piemonte sono alla pari con due vittorie.

Stasera avranno luogo i seguenti incontri: Sip-Savoia, Snia-Frigt, U. S. La Piemonte-S. Paolo e M. Pilone-S. C. Michelin.

Le feste al Santuario della Consolata

Come già ieri, anche questa mattina una grande folla di fedeli è affluita al Santuario della Consolata per le sacre funzioni in preparazione della annuale festa.

Le Messe celebrate nelle prime ore della mattinata hanno avuto il loro pubblico, composto dalla massa di coloro che, prima di recarsi al lavoro hanno voluto compiere una devota visita alla più popolare e famosa delle chiese nostre.

Così pure il tempio era gremito durante la Messa celebrata da S. E. monsignor Umberto Rossi, vescovo di Asti, che tiene nel pomeriggio il corso di predicazione della novena.

Nel pomeriggio di domani verrà esposta la statua della Consolata che, dopo la processione del giorno 20, rimarrà ancora esposta fino al giorno 25.

L'ingenuità d'un marito

"Accompagni, la prego, mia moglie a visitare le bellezze della città..."

Quantunque fosse vicino alla cinquantina, il signor Amilcare Belloni non aveva la minima intenzione di smettere le sue pose da don giovanni; la sua folta chioma, un tempo di un castano molto scuro, s'era inargentata, sul viso erano apparse delle profonde rughe, ma il cuore non era invecchiato. Elegante, dall'aspetto distinto, facile e colorito conversatore, egli conosceva l'arte di piacere alle donne, di conquistarle; i suoi mezzi — disponeva d'una cospicua fortuna — gli permettevano di condurre quella vita brillante che attrae e abbaglia tanto facilmente le giovani signore. La sua generosità senza pari poi riusciva a sbaragliare le fortezze femminili anche più inaccessibili.

Fu così che anni addietro, recatosi in una stazione climatica montana egli riusciva a intessere un idillio con una bella signora. Giungeva, purtroppo, la fine del periodo estivo e con essa anche il termine della villeggiatura; ma il ritorno in città non impediva la continuazione dell'idillio. Ormai esistevano tra i due vincoli tali da far loro smarrire la esatta concezione dei doveri reciproci.

Una difficoltà si frapponeva alla prosecuzione dei loro rapporti: il marito. Fu presto trovata però una soluzione alla difficoltà; la signora Bianca — così si chiamava la signora — una sera ad un ballo in cui era stato invitato anche il suo amico, presentava il signor Amilcare al marito. Alcuni giorni dopo i due uomini avevano occasione di ritrovarsi in una casa di comuni amici dove si scambiavano reciproche cortesi espressioni; era trascorsa una settimana che si ritrovavano — vedete quale fortuita combinazione! —; questa volta c'era anche la signora Bianca — al teatro; il signor Amilcare non si lasciava sfuggire l'occasione per avvicinare i coniugi e per avviare con essi una animata conversazione. Fu molto abile, cortese, brillante, quella sera, tanto che il marito della signora Bianca, Luigi, si lasciò sfuggire di bocca un invito: «Venga a trovarci, se non le spiace venga a trascorrere la serata di domani con noi... Due chiacchiere da buoni amici...». Il signor Amilcare accettò di buon grado; non attendeva altro! La serata fu deliziosa; il signor Luigi si divertì un mondo alle barzellette del signor Amilcare, e quando questi si accomiatò si sentì in dovere di ripetergli l'invito per il giorno seguente. Ormai anche il marito era stato conquistato; il signor Amilcare era diventato un personaggio indispensabile insostituibile, del quale non si poteva fare a meno nella sua casa. Di questa situazione approfittò abilmente il nostro uomo il quale potè così continuare con tutta tranquillità la sua relazione con la bella signora.

Il marito doveva recarsi all'estero; perchè l'amico non l'accompagna? L'invito è accolto con molta grazia «Viene anche mia moglie, la quale, poveretta, si annoierà perchè io dovrò trascorrere molte ore coi miei fornitori; venga anche lei, terrà compagnia a mia moglie...». Come si poteva rifiutare un invito così cortese? Il viaggio si prolungò per circa un mese, ma fu veramente lieto. Il signor Amilcare si mostrò un cicerone insuperabile. La sera quando si ritrovavano all'albergo — il signor Luigi stanco per le lunghe discussioni di affari e la moglie ed il signor Amilcare per le lunghe passeggiate — la signora, con molta grazia, illustrava al marito le benemerenze del loro compagno di viaggio.

Come testimoniare al signor Luigi la riconoscenza per la sua ospitalità? Il signor Amilcare si permetteva d'offrire alla signora un piccolo regalo: un bellissimo anello con brillanti. «Ben poca — egli dice — in confronto al piacere che lei, signor Luigi, mi ha offerto col suo cortese invito». Sul suo labbro scorre un sorriso ironico. Ma accanto a questo regalo ufficiale il signor Amilcare ne aveva fatti pervenire alla sua dolce amica degli altri: durante il viaggio l'aveva accompagnata nei grandi negozi di mode, dove le aveva acquistato un bellissimo vestito, dei pizzi meravigliosi e della biancheria di seta all'ultima moda.

La passione che legava ormai la signora Bianca ed il signor Amilcare non aveva più freno; ritornati in città, prudentemente, per qualche giorno, il signor Amilcare si eclissava, ma era ricercato dal signor Luigi che gli rimproverava il suo momentaneo allontanamento; ormai la sua compagnia gli era indispensabile nelle lunghe serate invernali. Le visite del signor Amilcare erano sempre precedute da un omaggio floreale diretto alla signora, che lo rimproverava dolcemente di questo inutile dispendio ma non rifiutava i regali vistosi che l'amico le mandava perchè potesse eclissare con la sua eleganza, oltrechè con la sua bellezza, le amiche.

Alcuni mesi or sono il signor Luigi dovette allontanarsi con la moglie dalla nostra città per recarsi a Milano dove importanti affari richiedevano la sua presenza assidua. A malincuore il signor Amilcare dovette rinunciare al suo progetto di seguirli; avrebbe dato troppo nell'occhio... avrebbe potuto destare i sospetti dell'ingenuo marito... Per distrarsi egli si mise a far la spola tra le più rinomate stazioni invernali: Aix-les-Bains, Montecarlo, Sanremo, Campione; nei casinò da giuoco di queste due ultime città egli rischiò somme ingenti; non sempre la fortuna gli arrise, spesse volte tornò a casa col portafogli vuoto. Il mese scorso egli ritornava a Campione per tentare la fortuna, ma invano; uscendo dal casino scorgeva a un centinaio di metri di distanza il signor Luigi; si affrettò verso di lui, gli si avvicinò, gli rivolse un cordiale saluto. Il signor Luigi lo squadrò attentamente, quindi gli voltò le spalle. Che cosa era mai accaduto? Perchè questo cambiamento?, si domandò il signor Amilcare. Non osò rivolgere la domanda al signor Luigi; temeva una risposta bruciante... Preferì allontanarsi fingendo di essersi sbagliato. Ma rimasto solo pensò ai suoi casi, decidendo di chiedere spiegazioni alla signora Bianca. Le scrisse una lunga lettera; ed attese ansiosamente la risposta. Questa giunse, ma non era di mano della donna ma del marito. «Dopo il nostro incontro a Campione — era detto — ritenevo che ella non avrebbe più osato riallacciare le relazioni con la mia famiglia; il mio atteggiamento le avrebbe dovuto dimostrare chiaramente quali erano le mie intenzioni... Poichè non ha capito e non ha voluto capire glielo scrivo...».

Questa lettera lo gettò nella costernazione. «Che cosa ne sarà della signora Bianca?». Per distrarsi egli si recò nuovamente a Campione a giuocare: sfortunato in amore, non lo fu nel giuoco; giacchè questa volta vinse la bellezza di 25 mila lire.

Appendice de «La Stampa della Sera» (70

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

— Mezzo radicale, senza dubbio, — egli disse — ma del quale nulla ci garantisce la riuscita! In che modo potremo provare la responsabilità di quel miserabile e la complicità di Shung?... Aggiungete che noi siamo ad un mese di marcia da Harrismith e che gli assassini hanno già sei giorni di vantaggio su di noi!... Infine, ci troviamo tutti in tali condizioni di debilitamento, che non potremo metterci in marcia prima di altri otto giorni... Quando saremo giunti ad Harrismith, Czirok sarà già da un pezzo in viaggio per l'Europa...

— Ed allora?... — chiese fremente Stones.

— Tollereremo che quei malfattori si godano in pace la enorme fortuna che ci hanno rubata?... — esclamò Van Kerkhouwe, fremendo di collera.

— No! — rispose Merry, i cui occhi lampeggiarono. — Bisognerà riconquistarla e farci giustizia con le nostre mani!... Ma all'uopo è necessario, innanzi tutto, che Schömberg ci creda tutti morti!... Egli non cercherà subito di vendere la «Stella» e le altre pietre. Sarebbe una enorme imprudenza di aver ripreso il suo posto in società: e vi riuscirà certamente con l'aiuto di Shung!... Abbiamo quindi del tempo dinanzi a noi... Possiamo dunque agire senza fretta... Non sei del mio avviso, Margit?

— Sì! — rispose la tzigana, con un sorriso ambiguo.

— Pensiamo, dunque, a riprendere le nostre forze ed a preparare la partenza.... Bisogna raggiungere Harrismith e poi Durban, ed infine l'Europa!... Fino allora avremo concretato il nostro piano di azione... Siamo d'accordo?

— Sì!... — risposero gli altri.

— Ed allora, uno per tutti e tutti per uno, ora più che mai!... — concluse Merry.

XI.

RITORNO

— Ah!.. Non ne posso più!.. — mormorò Van Kerkhouwe, con voce rauca.

Si era lasciato cadere sulla terra rossa, arsa dal sole. I suoi occhi erano cerchiati, le sue guance infossate, ansava penosamente, sotto il peso del suo sacco e delle sue armi.

— Suvvia, vecchio mio, — disse affettuosamente Merry — un po' di coraggio!... Non siamo ormai che a cento-cinquanta miglia da Harrismith...

— Non ne posso più!... — ripetè Van Kerkouwe. — Lasciatemi crepare qui, come una bestia!... E proseguite il vostro cammino voialtri, dal momento che lo potete!...

— Non dire sciocchezze! — rispose tranquillamente Merry. — Bevi un poco!... Riposati!... Poi ripartiremo!...

— Non ho più nulla da bere! — gemette Van Kerkhouwe. — La mia borraccia è vuota...

— Diavolo!... Hai bevuto tutto?...

— Sì!...

Senza esitare, Merry si tolse la borraccia dalla cintola, si inginocchiò e la accostò alle labbra livide del suo compagno.

Margit e Stones, a pochi passi di distanza, ascoltavano ed aspettavano, gravi e pensosi...

Già da sette settimane — sette interminabili, mortali settimane — così si aggiravano per il Veldt, sotto il sole bruciante, in un deserto bruciante, in un deserto pietroso, rossastro, ove ciascuno dei loro passi sollevava delle nuvole di polvere.

Pure, la loro partenza dal campo — dopo i più minuziosi preparativi — si era effettuata con un ordine perfetto. Attaccati i quattro buoi che ancora rimanevano in vita ad uno dei carri, che veniva guidato da Van Kerkhouwe e nel quale erano stati ammassati armi, bagagli, viveri e munizioni, avevano ripresa la via già percorsa per ritrovare il vecchio accampamento.

Ma quella marcia di ritorno era necessariamente più lenta che all'andata. I buoi erano meno numerosi e meno resistenti. Quindici giorni dopo la partenza, due di essi crepavano di sfinimento.

Dopo una giornata di riposo, i quattro viaggiatori si decisero ad abbandonare il carro, a caricare una parte dei viveri sugli animali superstiti ed a riprendere, a cavallo, la via di Harrismith.

Rimanevano nove cavalli e due buoi, che in quella solitudine non trovavano da brucare che qualche rara erba disseccata.

Una settimana dopo, i due buoi e quattro dei cavalli soccombevano.

Come raggiungere Harrismith, lontana ancora un migliaio di miglia?

Ripartiti i viveri sui cinque cavalli, i quattro compagni di avventura avevano continuato il cammino. Ma la sventura si accaniva contro di essi. Due dei cavalli, stremati di forze, dovettero essere abbattuti: e, per conservare i viveri, bisognò continuare la strada a piedi.

Ma, a cinquecento miglia da Harrismith, due dei cavalli superstiti non potettero alzarsi al momento della partenza: e Stones, con una palla di carabina nella testa di ciascuno di essi mise fine alle loro sofferenze.

Non rimaneva più che una giumenta molto vigorosa e vivace, sul dorso della quale furono caricati tre grandi otri di acqua mescolata con wisky. E per cinque o sei giorni ancora gli avventurieri continuarono a marciare, attraversando una delle regioni più aride del Veldt: quell'aspro deserto delle Rouges Terres che gli stessi Boschimani evitano con terrore, ritenendolo abitato dai demoni della sete e della paura.

(*Continua*).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Serenamente come visse nell'arte e per l'arte sua, forte della fede in Cristo, ieri spirava il

Mº Cav. Ermenegildo Gilardini

Insegnante di Pianoforte

Angosciati ne dànno partecipazione i figli Dott. **Aldo**, con la consorte **Maria Fin** e bimbi; Ing. **Riccardo**, con la consorte **Zoe Bettoni** e bimbo; il fratello **Francesco**, le sorelle **Giuseppina** e **Clara**; il cugino Ing. **Francesco** con la sorella **Maria** e famiglia; i cognati, i nipoti, i parenti tutti, l'affezionatissimo amico M.o **Egidio Viesa** e la fedele **Ada Catterina**. I funerali avranno luogo in Torino Mercoledì 13 corrente alle ore 9, partendo da Via Sagliano Micca 2. La cara Salma verrà trasportata a Breme Lomellina, dove avranno luogo le esequie alle ore 18 dello stesso giorno. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' serenamente spirata

Teresa Germanetti ved. Rolando

La figlia **Angiola** ved. **Arduino**; i nipoti ed i parenti dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo Mercoledì 13 corr., alle ore 10, partendo da via Amerigo Vespucci, 9. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Edoardo Brosio annunzia con dolore il decesso della signora

TERESA ROLANDO

moglie del Defunto suo ex socio signor **Enrico Rolando**.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente spirava

VILLANIS VITTORIO

Primo Archivista Opificio Militare in pensione

Lasciando nel dolore la moglie **Palazzi Teresa**; la figlia **Angela**; il figlio **Ettore** colla moglie **Emma Iametti** e bimba **Laura** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 13 corr., alle ore 8, partendo da via Ferrero n. 5, indi la cara Salma sarà trasportata a Cardano al Campo.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Croce Nera Pompe Funebri Telef. 53-185

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

GRANDE CESARE

Pensionato FF. SS.

La famiglia ed i parenti ne dànno il triste annunzio. I funerali senza fiori avranno luogo mercoledì 13 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Bellezia 29.

(Pompe Fun. Castellano Telef. 41-980)

Cristianamente spirava

Farello Teresa n. Barbero

Ne dànno il triste annunzio il marito **Enrico** e la figlia **Licinia**, le sorelle **Ernesta** e **Giuseppina**, nipoti e parenti tutti, e l'affezionata **Teresa**.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corrente, alle ore 10, partendo da corso Antonelli 43.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-980)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Condannato

Il cappellano entrò nella cella del condannato per porgergli l'estremo conforto.

— L'unica cosa ch'io desidero — disse il condannato — è di raccontare la mia storia nella sua integrità a qualcuno che finalmente sia disposto ad ascoltarla, tenendo un contegno riguardoso.

— Non possiamo intrattenerci troppo tempo — disse il cappellano, guardando l'orologio.

Il condannato represse un brivido e cominciò.

— La maggioranza della gente crederà che io paghi il fio delle mie scelleratezze. In realtà io sono vittima di una mancanza di specializzazione nella mia educazione e nel mio carattere.

— Una mancanza di specializzazione? — chiese il cappellano.

— Sì. Se io fossi stato conosciuto come uno dei pochi individui al corrente sulla fauna delle Nuove Ebridi, oppure capace di ripetere le stanze del poema di Camoëns nella lingua originale, non avrei avuto difficoltà nel provare la mia identità nell'istante supremo in cui tale identità divenne per me una questione di vita o di morte. Ma il mio temperamento era alieno da ogni specializzazione..

Il cappellano si mosse penosamente sul suo sedile.

— Io mi innamorai, o almeno credetti di innamorarmi, della moglie di un dottore — continuò il condannato. — Non ne saprei dire il motivo perchè non ricordo ch'ella avesse qualche particolare attrattiva fisica o spirituale. Ella parve gradire le mie attenzioni, tanto che potrei dire che ella mi incoraggiò, ma io credo che ella fosse onestamente ignorante e non mi considerasse che un buon vicino. In ogni caso ella si mostrò inorridita quando, approfittando dell'assenza del dottore, le manifestai la mia passione e mi pregò di allontanarmi da lei, cosa a cui non potei fare a meno di acconsentire, quantunque non avessi la minima idea di quello che dovevo fare. Sapevo dai romanzi che in casi consimili si fila senz'altro alle frontiere dell'India, ma mentre me ne tornavo a casa, non avevo una chiara idea sulla linea da seguire. Avevo tuttavia il vago sentimento di consultare l'atlante prima di andare a letto. A questo punto sulla strada oscura e solitaria mi imbattei in un corpo inanimato.

L'interesse del cappellano al racconto apparve visibilmente ravvivato.

— A giudicare dal vestito che indossava, si trattava di un capitano dell'Esercito della Salvezza. Probabilmente investito da una automobile, egli era stato conciato in modo orribile. Un subitaneo ma imperioso pensiero si affacciò alla mia mente: avevo in mano un'ottima occasione per perdere la mia personalità e allontanarmi per sempre dalla moglie del dottore. Niente viaggio penoso e pieno di rischi in paesi sconosciuti, ma un semplice scambio di vestiti e d'identità con la ignota vittima di un accidente senza testimoni. Con grande difficoltà spogliai il cadavere e lo rivestii con i miei indumenti. Nell'intento di indurre la moglie del dottore a fuggire con me avevo riempito le mie tasche con una buona quantità di banconote, cosicchè quando mi lanciai nel mondo come anonimo milite dell'Esercito della Salvezza, non mi mancavano i mezzi. Incominciai così un vagabondaggio senza scopo da una città all'altra. Un giorno lessi su una gazzetta la notizia del mio assassinio, cosa che produsse in me un certo divertimento; scopersi poi che quale assassino era indiziato un membro dell'Esercito della Salvezza di dubbi antecedenti. Il mio divertimento ebbe tosto fine. Quello che io avevo scambiato per un incidente stradale, era invece un selvaggio assassinio e fino a che il colpevole non fosse scoperto io avrei avuto non poche difficoltà a spiegare la mia intrusione nell'affare. Naturalmente io avrei potuto stabilire la mia identità; ma come spiegare con una ragione plausibile il cambiamento di abiti senza coinvolgere la moglie del dottore? Mentre il mio cervello lavorava febbrilmente alla soluzione di questo problema, inconsciamente io obbedii al mio istinto: allontanarmi il più possibile dal luogo del delitto e sbarazzarmi al più presto dell'uniforme incriminata. Ma qui io incontrai delle difficoltà. In due o tre oscure botteghe di vestiti il mio atteggiamento suscitò sospetti nei proprietari e con una scusa o con un'altra ognuno si rifiutò di fornirmi un nuovo abito. Comunque potei finalmente abbandonare quegli indumenti compromettenti, ma sentii che ciò non mi avrebbe salvato dalle grinfe della polizia. Io mi arrovellavo per comprendere come nessun tentativo fosse fatto per arrestarmi dal momento che il sospetto mi seguiva come un'ombra ovunque io andassi. Più tardi ne scopersi la ragione. Al tempo dell'assassinio nella strada solitaria, una serie di gravi fatti di sangue erano stati commessi nelle immediate vicinanze e una dozzina di coppie di cani ammaestrati era stata posta sulle tracce del supposto assassino: sulle mie tracce. Uno dei nostri più quotati giornali promise un grosso premio alla coppia che mi avesse scoperto e le scommesse sulle probabilità dei vari competitori pullularono in tutto il paese. I cani erano sguinzagliati in lungo e in largo per tutta la zona e quantunque i miei movimenti fossero ad un certo momento noti alla polizia ed al pubblico, l'istinto sportivo della nazione rifuggiva dal provocare il mio prematuro arresto. «Decidano i cani», era il sentimento prevalente. Il mio arresto finale da parte della coppia vincitrice fu un episodio non eccessivamente drammatico, ma suscitò una grande agitazione fra i concorrenti. Il proprietario della coppia che più vicina era giunta al successo, avanzò una protesta asserendo che un cane da lontra era stato sposato nella famiglia dei vincitori sei generazioni addietro, che il premio era stato promesso alla prima coppia di cani puro sangue che avesse catturato l'assassino, ma un cane che aveva nelle vene un sessantaquattresimo di sangue di cane da lontra non poteva tecnicamente essere considerato un cane di razza. Il fatto suscitò un cumulo di discussioni piene di acrimonia sulle due sponde dell'Atlantico. Il mio contributo personale alla controversia fu di sostenere che le dispute erano fuori luogo, dato che il vero assassino non era ancora stato arrestato; ma ben presto scopersi che a questo riguardo l'opinione pubblica non aveva dubbi di sorta. Io mi adoperai subito per provare la mia identità, ma l'impresa mi apparve difficile. Quando io vidi nello specchio la feroce e bestiale espressione che l'esperienza delle ultime settimane aveva stampato sul mio placido volto, io non rimasi eccessivamente sorpreso quando i pochi amici e parenti che possedevo negarono risolutamente di riconoscermi. A rendere la mia situazione assai peggiore infinitamente peggiore, intervenne una zia dell'uomo che in realtà era stato assassinato, una donna orribile appartenente con tutta evidenza ad una categoria di gente di intelligenza inferiore. Essa mi identificò come suo nipote e diede alle autorità degli orribili ragguagli sulla mia depravata giovinezza e descrisse i suoi lodevoli ma inutili sforzi per rimettermi sulla retta via.

— Ma, — intervenne il cappellano, — non vi fu di giovamento la vostra istruzione, le cognizioni acquisite mediante l'educazione?

— Questo fu proprio il punto cruciale — disse il condannato. — Qui fu dove la mancanza di specializzazione si dichiarò così fatale contro di me. Il membro dell'Esercito della Salvezza, la cui identità io avevo adottato con conseguenze così disastrose, possedeva una infarinatura di educazione moderna. Mi sarebbe stato facile dimostrare che la mia istruzione era di un livello completamente diverso, ma nel mio nervosismo io mi imbrogliai malamente durante l'esame che mi venne fatto. Il poco francese che avevo imparato mi abbandonò, non seppi neppure una frase intorno all'uva spina in tale lingua, perchè avevo dimenticato il francese in fatto di uva spina. Poi venne la sconfitta finale. Nel nostro villaggio c'era un modesto club di cultura ed io mi ricordavo di avere promesso, principalmente allo scopo di far colpo sulla moglie del dottore, di tenere una dissertazione sulla crisi dei Balcani. La parte civile aveva fatto mettere accuratamente in evidenza la circostanza che l'uomo che io proclamavo di essere, era ritenuto come una specie di autorità di seconda mano in materia di faccende balcaniche, ed ecco che nel mezzo di argomenti indifferenti, la Corte, con diabolica sorpresa, mi domandò dove si trovava Novibazar. Io sentivo che la domanda aveva una importanza capitale; qualche cosa mi suggerì che la risposta era Pietroburgo o Baker Street. Io esitai, guardai smarrito la marea di facce fisse in spasmodica attesa su di me, poi scelsi Baker Street. E subito compresi che tutto era perduto. La parte civile non ebbe difficoltà a dimostrare che un individuo anche mediocremente versato sugli affari del vicino Oriente non avrebbe così poco opportunamente dislocato Novibazar in un luogo inconsueto del globo terrestre. Non ci fu via di scampo: io venni identificato per il capitano dell'Esercito della Salvezza... E così fra dieci minuti io morirò impiccato e morirò in espiazione dell'assassinio di me stesso, assassinio che non ebbe mai luogo e del quale in ogni caso sono necessariamente innocente . .

. . . .

Quando il cappellano ritornò al suo alloggio un quarto d'ora più tardi, la bandiera nera sventolava sulla torre della prigione. La colazione lo aspettava nella sala da pranzo, ma prima egli passò in biblioteca e, preso l'atlante, consultò la carta della penisola balcanica.

— Una cosa simile — osservò egli chiudendo con energia il volume — può capitare a chiunque.

Saki

Si serve della radio per avvertire che non paga i debiti dell'ex-moglie

New York, martedì mattino.

Il sig. John H. Lewison, che recentemente ha ottenuto il divorzio da sua moglie, ha pensato di servirsi della radio per annunziare ad amici e conoscenti, che non solo non ha nulla più a che vedere con la signora Lewison, ma che si disinteresserà assolutamente di tutti i debiti che costei potrà tentare di contrarre.

Il Lewison, un ricco commerciante di tessuti, è stato infatti vittima per molti anni della dissipatezza della moglie, la quale era riuscita ad imbastir debiti per la somma complessiva di oltre duecentomila dollari. Ora, tre volte alla settimana, milioni di persone possono udire, tra un programma e l'altro della radio, il seguente ammonimento trasmesso da una delle principali stazioni di New York: «Il signor John Lewison, avverte ancora una volta di aver finalmente ottenuto il divorzio da sua moglie Josephine. Chiunque voglia prestare a costei del danaro, ricordi bene che io non pago più un soldo e che è assolutamente inutile sollecitare me per il saldo dei debiti contratti dalla mia ex-moglie».

TREDICI GIUGNO

Il Santo di Padova

Nel 1194 la vecchia Padova, la città del leggendario Antenore e di Tito Livio storico sommo, la Regina del Bacchiglione, fu quasi totalmente distrutta dal fuoco. E l'anno successivo se ne iniziava la ricostruzione col proposito di ricreare presto una città più bella e più vasta perchè essa «fosse degna delle glorie antiche e delle immancabili nuove glorie».

Proprio in quell'anno 1195, a Lisbona, da gente che sembrò vantasse qualche rapporto con Goffredo di Buglione, nasceva Fernando, il predestinato Santo di Padova. La nuova città e il suo Santo tutelare nacquero dunque contemporaneamente.

Quanta storia e quanta gloria vide Padova condensarsi intorno alla Basilica del Santo, vigilata all'esterno dal meraviglioso monumento donatellesco al Gattamelata, il primo monumento che il Rinascimento italico alzasse dopo la caduta dell'Impero romano! Ma recentemente, durante l'ultima guerra, un mattino, alcuni velivoli nemici ronzarono per brevi istanti nel cielo di Padova: gettarono bombe, mieterono vittime tra donne e bambini, minacciarono la Basilica del Santo, poi sfuggirono rapidi all'inseguimento dei nostri. Sua Santità Benedetto XV levò una sua diplomatica protesta, della quale il popolo non apprezzò in quei giorni il doveroso ritegno.

Più tardi, invece, comprese meglio il volo di Gabriele D'Annunzio su Vienna; ma neanche allora dissimulò che, se il Poeta avesse lasciato cadere, insieme con i famosi fogli volanti, una dozzina di bombe, si sarebbe capito ancora più. Aveva torto. C'è tuttavia qualcosa che spiega e quasi giustifica quel torto. Ho sentito un bersagliere padovano, convalescente di ferita in un ospedale militare, commentare il volo dannunziano ad altri commilitoni semplicemente così: «Tutto bene, ma una bomba ci voleva; almeno una, perchè il nemico le ho pur lanciate al Santo». Insomma, il Santo per antonomasia, il Taumaturgo onnipotente, era per quei valorosi, ignari di mitologia, qualcosa come il Palladio di Padova e della Nazione, e non bisognava lasciare invendicato nessun tentativo nemico a danno della Basilica armoniosa e sacra, dalle sette caratteristiche cupole.

Tutti sappiamo, del resto, che se i padovani hanno motivi particolari di devozione per il Santo, in realtà l'intero popolo italiano ha vivissima fiducia nell'eccezionale e servizievole taumaturgia di Lui. Quasi ogni chiesa ha una cappella dedicata al Santo e almeno una specie di altare sul genere con la di Lui statua; non vi mancano mai devoti, e sempre, assai bene in vista, una cassetta per raccogliere elemosine per il «Pane di Sant'Antonio».

Il popolo sa benissimo che il Santo non ciba terra nè pietra; ma conosce per tradizioni antiche la fervida carità di Antonio e, nell'atto di chiedergli grazie, le quali per sè non rompono la crosta del naturale nostro egoismo, il popolo sente la necessità di associarsi come meglio può alla generosa carità del Santo, e offre l'obolo per il soccorso ai bisognosi. E' come se la carità del Santo perduri fra noi e continui la sua opera di redenzione dagli egoismi e di soccorso agli affamati.

***

Sarebbe interessante indagare come Antonio legò sì strettamente il suo nome a Padova. Egli aveva molto viaggiato nel Marocco, in Francia e più specialmente in Italia; e dovunque aveva amicizie nobilissime e cari ricordi. Per Padova, però, ebbe sempre grande affetto; egli vedeva in Padova una città piena di bisogni e ricca di buoni propositi e perciò l'amò. E quando divamparono tra i francescani le famigerate lotte, donde l'Ordine uscì trasformato e diviso, Egli non chiese che un favore, forse l'unico che abbia domandato: potersi ritirare fra i suoi padovani, rifiutando quante cariche e onori il Papa gli offriva. Ciò avveniva nel 1230; il Santo contava allora trentacinque anni, ma era assai addolorato e soffriva per grave idropisia. Non visse che un anno fra i suoi padovani, e tuttavia è incalcolabile il bene che loro fece. Predicava sempre, predicava all'aperto e si contavano sempre da venti a trenta le migliaia dei suoi ascoltatori.

Quel ferissimo lupo che fu Ezzelino da Romano era tenuto in freno dalla presenza di Antonio a Padova. Nell'esterno della Cappella, detta del Beato Luca Belludi e facente parte della Basilica antoniana, si scorge, a destra, il busto di un guerriero. E' il busto di Ezzelino, e anche esso concorre a celebrare nei secoli l'invitta bontà del Santo.

La Basilica del Santo a Padova.

S. Antonio del Murillo

Ma verso la Pentecoste del 1231, Antonio passò a Camposampiero, nella tenuta di un ricco padovano suo amico; si voleva che riposasse, e il devoto amico gli aveva fatto costruire anche una celletta tra i rami di un noce gigantesco.

L'idropisia intanto si aggravò; Antonio chiese di morire in Padova, ma la morte lo colpì la sera del 13 giugno, nel sobborgo d'Aracella, mentre, sopra un carro trascinato da due buoi, lo si trasportava verso la città amata.

I miracoli si moltiplicarono. Papa Gregorio IX, a meno di un anno dalla morte di Antonio, lo canonizzava solennemente. Presto si intraprese la costruzione della Basilica su disegni, pare, di Nicolò Pisano; trentadue anni dopo, i lavori dell'immensa fabbrica erano in gran parte compiuti, e S. Bonaventura, generale dei francescani, cardinale di Santa Chiesa, vi accorreva per la ricognizione e la traslazione delle reliquie del Santo.

Fu allora che si trovò la sua lingua incorrotta, quale viene custodita in un reliquiario prezioso e antico.

Nel 1797 i soldati francesi avevano requisito anche quel reliquiario; Padova lo salvò raccogliendo in brev'ora, e per pubblica sottoscrizione, l'oro necessario al riscatto.

Quanto alla Basilica, famosa in tutto il mondo, rinunciamo a descriverla! E' un gioiello meraviglioso. Sette cupole, dodici pilastri, otto fasci di colonne, numerosi sepolcreti d'uomini illustri, ricchezza di marmi e di bronzi lavorati dal genio di mille artisti, alcuni dei quali sommi.

Tutti i secoli, dal duecento a noi, vi lavorarono: Donatello vi lasciò bassorilievi in bronzo e in terracotta; Jacopo Sansovino anche; Giambattista Tiepolo vi dipinse uno spettacoloso martirio di S. Agata; ma innumerevoli pittori e scultori si fecero un onore di poter lavorare in quel tempio insigne.

La Cappella del Santo è tutta cinquecentesca nell'assieme e nei particolari: solennità, armonia, decoro, proporzioni, sono le prime caratteristiche di tutta la Basilica. Decoro e armonia caratterizzano del pari le solennità attuali. E piace notare che l'entusiastica e confidente devozione del nostro popolo per il caro «Santo dei miracoli» abbia sempre conservato un certo stile, un certo decoro. Altrove si giunse a militarizzare il Santo e fargli percorrere la carriera di ufficiale, dietro riconoscimento del suo buon contegno.

Nel Portogallo, nella Spagna, nel Brasile Antonio di Padova fu capitano, maggiore, colonnello e... stipendiato, finchè un presidente brasiliano lo collocò in pensione per anzianità secolare e meriti eccezionali.

Da noi, la venerazione del Santo è tutt'altra cosa; e il decoroso buon senso di nostra gente è ben preferibile, anche se talvolta si riveli fiducioso fino alla più ingenua e cordiale confidenza.

A. B.

Un grande "inquisitore„ della natura

Premio Nobel per le scienze biologiche

Thomas Hunt Morgan, professore all'Istituto Tecnologico di Pasadena, in California, ha conquistato, quest'anno, il Premio Nobel per le scienze biologiche.

Egli non poteva ricevere premio più ambito.

Poichè non solamente il nome di Morgan risuona fra i più rinomati della scienza universale, ma ancora perchè esso rappresenta la biologia pura, troppo sovente sacrificata, nella ripartizione delle ricompense, per la fisiologia e la medicina.

Thomas Hunt Morgan appartiene a quella categoria di uomini di laboratorio, che negli ultimi trent'anni sono riusciti a far assurgere la scienza della vita al rango dei primissimi posti nell'ordine della classificazione.

Grande «inquisitore della natura» secondo la nobile espressione del Bacon, egli è rimasto affascinato da tutti i problemi che rivelano le discipline da lui istituite; e da tutto Morgan ha saputo strappare, secondo il motto attribuitogli, ogni segreto essenziale.

Non è possibile dare anche una pallida idea, così, brevemente, del grande ausilio che lo studioso di [...] Pasadena ha portato alla scienza. I suoi esperimenti su l'uovo della ranocchia delucidano qualcuno dei punti più salienti e più delicati dell'embriologia che Morgan ha toccato, contribuendo così a farci comprendere in quale misura l'essere è preformato nel germe.

Lo scienziato cita una moltitudine di fatti nuovi e suggestivi, spiegando la facoltà che posseggono certi esseri di ricomporsi dopo una mutilazione. Egli declina le ragioni per cui, in un animale ermafrodita — d'ambo i sessi — le cellule femminili si difendono contro la penetrazione delle cellule maschili, allorchè quelle provengono da un medesimo organismo. E Thomas trova il modo di vincere con anestetizzanti questa singolare repulsione.

Morgan ha constatato che certe soluzioni chimiche determinano nell'uovo, non ancora fecondato dell'echinoderma, i primi fenomeni che parimenti egli dimostra ch'esse possono eccitanti ad una divisione abortiva.

Il rischio culmina della determinazione sessuale del moscerino si deve a Morgan, il quale ha fatto luce su tali fenomeni, penetrando nel mistero di una vita infinitamente piccola.

* * *

La mosca dell'aceto o drosofila, a ventre nero, è un piccolo insetto rossastro dagli occhi rossi, dalle ali allungate e colorate. Essa vive frequentemente sulle materie vegetali in decomposizione e la si vede di sovente volare attorno alla frutta marce, per depositarvi le sue uova.

Di questa mosca, Morgan, nel 1910, si interessò ampiamente e ne fece oggetto di profondi studi.

Un giorno vide apparire, in una delle sue colture, un certo numero di individui, tutti maschi, aventi gli occhi bianchi, anzichè rossi, come vuole la regola.

Tale fenomeno impressionò lo scienziato americano, il quale si pose subito all'opera e con incrociamenti e separazioni giudiziosi ebbe da questi soggetti aberranti una generazione di mosche dagli occhi bianchi. Vera razza novella, «mutante», che a traverso il corso della sua vita e delle generazioni manterrà, con perfetta fedeltà, l'insolito biancore nell'organo visivo.

E quantità d'altri mutamenti sono provati da Morgan nelle sue ricerche.

Egli isola, coltiva i suoi esemplari, allo stato puro, cioè come esseri nuovi, vergini, nella purezza della loro razza che inizia un ciclo.

Thomas Hunt Morgan estrae da ciascun esemplare una novella famiglia e specie, e riempiti i flaconi di banane fermentate ve li pone, separando così gli uni dagli altri; e li alimenta ed ha modo di scrutarne il diverso evolversi della loro esistenza.

Grazie alla mosca dell'aceto, Morgan pone i termini per dimostrare le solide e ben fondate teorie cromosomiche dell'«ereditarietà». Egli le sviluppa al punto da renderle sue e le spinge sino a conseguenze tali da iniziare una nuova corrente di studi.

La mosca dell'aceto porta nell'interno di tutte le sue cellule, quattro generi di cromosomi, ben riconoscibili per la forma: uno dei quali è a bastoncello, due a guisa di V, l'altro, l'ultimo, a forma di punto.

Ora, tutti i fattori che gli hanno rivelato le mutazioni, Morgan li ripartisce entro le quattro categorie di cromosomi suddetti.

A sinistra, in alto: la vera effigie del dott. Thomas Hunt Morgan; in basso: C'è Morgan e Morgan. In occasione del Premio Nobel, i giornali parigini hanno pubblicato il ritratto di Morgan. Ma si tratta di un'altra persona...

Al centro: le quattro sorta di cromosomi della mosca dell'aceto, in forma di punto, di bastoncelli e di V.

A destra: La mosca dell'aceto secondo l'osservazione, dalla quale Morgan ha ottenuto la magistrale conclusione sul meccanismo dell'«ereditarietà».

Egli può annunziare, anzi annunzia, che entro la cellula della mosca, nei cromosomi, sta il fattore da cui dipende l'accorciamento delle ali, il color argenteo dei corpi, ecc.

In che modo lo scienziato è riuscito a distribuire in questi corpuscoli, che a pena si scorgono con il microscopio, i fattori di cui sopra si è parlato?

Sarebbe lungo il descriverlo e arduo il compito di spiegarlo.

Il greco Eratostene, secondo la tradizione, tracciò la prima carta del mondo; Thomas Hunt Morgan traccia la prima carta del microrganismo ereditario.

Rosalba

Gli operai torinesi di guardia alla Mostra della Rivoluzione

A sinistra: Un operaio della «Fiat», in «tuta» e camicia nera — Sotto: Il cambio della guardia degli operai della «Fiat».

Gli operai di Torino, guidati dal Segretario federale Piero Gazzotti, sfilano per le vie dell'Urbe mentre si recano a montare la guardia alla Mostra.

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera «Una storia d'amore» in onore di Renato Cialente

All'«Alfieri» ricordiamo che questa sera la Compagnia Merlini-Cialente rappresenterà la commedia di Paul Geraldy, *Una storia d'amore* (novità). Serata d'onore di Renato Cialente.

MICHELOTTI

«Eva» di Lehar festosamente accolta

Ieri sera al «Michelotti» la Compagnia E.R.V.O. ha messo in scena *Eva*, la più suggestiva tra le operette di Franz Lehar. Il lavoro è stato allestito con molto buon gusto e gli attori lo hanno interpretato con lodevole cura. Particolarmente applauditi sono stati il soprano Jolka Nardi, che ha cantato con bravura, la nuova «soubrette» Luisa Annie e Giovanni Alessio. Calorosi applausi andarono anche a tutti gli altri interpreti e all'orchestra diretta dal maestro Rissardi, che disimpegnò egregiamente il suo compito. Questa sera prima replica di *Eva*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17,10 Dischi. — 17,55: Com. Ufficio presagi. — 18, 18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro. — 19,15: Notiz. in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: «Il paese dei campanelli» operetta in 3 atti di V. Ranzato, diretta dal M.o Nicola Ricci. — Negli intervalli: M. Visconti di Modrone: «La Mostra aeronautica di Milano», Notiz. artistica. Dopo l'operetta: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: Concerto variato. — 21,15: «La notte veneziana» 1 atto in 3 quadri di A. De Musset; 21,45: Musica sinfonica. — **Bolzano**: 20: Concerto sinfonico — **Palermo**: 20,45: «La Bohème» di Puccini (dischi) — **Vienna**: 21: Musica brill. e da ballo. — **Praga**: 20: Concerto dedicato alla Russia — **Bordeaux, Lione, Strasburgo**: 20: Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino — **Amburgo**: 21: Concerto orchestrale — **Berlino**: 20,45: Concerto orchestrale — **Lipsia**: 21: Musica da camera — **Mühlacker**: 21: Concerto orchestrale sinfonico — **Londra R**: 20: Concerto bandistico — **Varsavia**: 20,12: «Fior di felce», operetta di Malinowski — **Monte Ceneri**: 21: Concerto strumentale e vocale — **Budapest**: 22: Concerto d'organo.

Nuovo mondo sotterraneo

La grandiosa moderna galleria nel domani dei trasporti

Malgrado le grandi conquiste e realizzazioni nei campi più svariati dei trasporti, malgrado che l'aviazione — vera regina dell'aria — abbia annullato o stia per annullare ogni barriera fra i popoli, noi oggi, non possiamo non riconoscere che ogni tecnica nuova non annulla mai la precedente ma la obbliga quasi a seguire il ritmo vertiginoso della vita moderna per migliorarsi, per adeguarsi al cresciuto movimento d'oggi ed ancor più a quello crescente di domani.

Qui sta infatti il vero carattere essenziale del progresso: nuove costruzioni grandiose sorgono, altre grandiosissime sono nelle fasi di progetto. Nonostante i grandi progressi compiuti in fatti di trasporti con *ferry-boats*, il tunnel sotto la Manica si presenta con aspetto di sempre più fresca attualità; nonostante le vittoriose conquiste della marina mercantile, si studia seriamente di attraversare lo stretto di Gibilterra con un traforo subacqueo. In questi ultimi tempi poi si sono aggiunte le appassionanti discussioni sul traforo del Monte Bianco per realizzare la galleria autostradale più moderna del mondo. La tecnica ha fornito già brillanti esempi di perforazioni sotterranee che vanno dalle gallerie ferroviarie del Sempione, del Gottardo, della recentissima Firenze-Bologna a quelle metropolitane sotto l'Hudson a New York, sotto il Mersey a Liverpool, a quelle di natura stradale sotto l'Escaut ad Anversa, la più moderna d'Europa.

Il traforo autostradale in costruzione a Liverpool sotto il fiume Mersey.

Esame delicato e difficile

Vediamo un poco di effettuare un'esplorazione in questo nuovo mondo sotterraneo, al fine di scoprire la sua ragione d'essere, le difficoltà che di volta in volta si oppongono alla realizzazione ed i mezzi che la tecnica offre per vincerle. Pochissimi sono i lavori in cui si richiede tanto metodo, tanta economia di movimenti, tanta razionalizzazione quanta se ne richiede per forare il sottosuolo. Creare una linea sotterranea per ferrovia metropolitana nel cuore di una grande città è un vero giuoco nei riguardi della perforazione d'una montagna o d'un attraversamento sottofluviale o sottomarino: la metropolitana può concedersi quanti cantieri simultanei desidera durante la linea, mentre il tunnel in montagna o sotto un braccio di mare non ammette, al massimo, che due attacchi contemporanei agli estremi della galleria.

Le gallerie autostradali di Anversa sotto l'Escaut e quella di Liverpool sotto il Mersey sono opere gigantesche e prodigiose: esse raggiungono infatti il diametro di una quindicina di metri e si presentano come l'espressione più perfetta di una tecnica attuale. Nella costruzione d'una galleria, al difficile problema della perforazione, altri ne seguono di eguale importanza e difficoltà. Il rivestimento della volta — laterizi, cemento armato, piastre metalliche — non solo è diverso per i vari tipi di sotterranei, ma è diverso anche per i vari tronchi d'uno stesso sotterraneo, e ciò in dipendenza della natura del terreno sovrastante. L'aerazione e l'illuminazione prendono poi in quelle gallerie di natura stradale più particolarmente destinate alla circolazione delle automobili, aspetti importantissimi, tali da renderne delicato ed oltremodo difficile l'esame.

Esaminiamo qualcuna di queste opere geniali e cominciamo da quella che presenta per noi il più vivo interesse: il traforo del Monte Bianco. La galleria, attraversando il più alto massiccio di Europa, assicurerebbe le comunicazioni stradali fra l'Italia e la Francia, con immensi legami economici che non sono soltanto quelli delle regioni limitrofe, ma comprendono tutta l'Europa occidentale e quella centrale. Il tunnel in progetto — lungo 12 mila metri all'incirca — dovrebbe unire la valle di Courmayeur a quella di Chamonix: il tunnel partendo da Entrèves nei pressi di Courmayeur dovrebbe sboccare a Les Praz a monte di Chamonix. La quota d'imbocco in Italia è di circa 1200 metri, mentre in Francia è di 1000 metri: la galleria risulterebbe sormontata dal più grande massiccio di roccia che oggi ci sia ed avente precisamente lo spessore di 2500 metri nel punto più alto. La geologia del sottosuolo non differisce molto da quella delle gallerie ferroviarie del Sempione e del Gottardo, ma trattandosi di galleria autostradale, molte obbiezioni tecniche sono sorte. Il problema dell'aerazione raggiunge in questo caso importanza capitale: la «temperatura geotermica» al centro del passaggio raggiunge quasi 60 gradi centigradi. Nel caso del Sempione, alla «temperatura geotermica» di 50 gradi si è potuto contrapporre una ingegnosa ed efficace ventilazione: precisamente si è stabilita una corrente d'aria tale da non opporsi a quella del vento: si aspira dal lato svizzero quando il vento proviene dall'Italia; si aspira dal lato italiano quando il vento proviene dalla Svizzera. Questa perfezionatissima installazione esige che le gallerie gemelle costituenti il tunnel del Sempione siano chiuse di volta in volta per mezzo di saracinesche fra un passaggio e l'altro dei treni. Ora il traforo del Monte Bianco, che dovrà avere anch'esso due gallerie parallele a senso unico, potrà essere chiuso con saracinesche tra un passaggio e l'altro di automobili? Evidentemente la tecnica di aerazione applicata per il Sempione diviene inapplicabile al tunnel che non è ferroviario. In più la potenza di ventilazione, nel caso della galleria libera alla circolazione delle autovetture, richiede valori doppi, forse tripli, di quelli richiesti dalla galleria ferroviaria. C'è però chi conta sull'azione refrigerante del ghiacciaio soprastante per abbassare il «grado geotermico», ma tutto ciò dipende dalla più o meno facile conducibilità delle roccie. Dal punto di vista economico i tecnici valutano la spesa di costruzione in 300 milioni di lire circa e prevedono un passaggio annuale di 800 mila automobili.

Impiego di milioni

Un altro progetto sbalorditivo è costituito dal tunnel sottomarino di Gibilterra. Alla costruzione di una galleria sottomarina di natura ferroviaria che unisse la Spagna all'Affrica, si era pensato fin dal 1897, ma soltanto in questi ultimi tempi il problema ha acquistato vero interesse per le buone possibilità di realizzazione che esso presenta: nel 1928 infatti una Commissione ufficiale spagnuola inaugurava gli studi concreti prendendo come base il progetto del Colonnello Jevenois. Questo progetto prevede una galleria la cui lunghezza, in proiezione orizzontale, è di 33 chilometri. La profondità a cui la galleria dovrà scendere è di circa 400 metri; per la qual cosa sono necessarie pendenze del tutto sconosciute oggi nelle vie ferrate sotterranee. Il problema della ventilazione però qui si trova grandemente facilitato proprio a causa delle forti pendenze; delicatissima è poi la previsione delle infiltrazioni d'acqua attraverso lo spessore della volta, dipendendo ciò dalla natura geologica del sottosuolo. Dalla risposta che la natura darà a questa incognita primordiale, dipenderà lo spessore delle volte, nonchè la natura del materiale da impiegare nel rivestimento. Il traforo di Gibilterra costerebbe, a dire degli autori del progetto, circa 300 milioni di pesetas; al cambio attuale quasi 800 milioni di lire italiane.

Fra le costruzioni già realizzate, un interesse particolare presenta quella di Liverpool, in cui il sotterraneo, passando sotto il fiume Mersey, caratterizza il caso pratico in cui l'attraversamento subacqueo è da preferirsi al sovrapassaggio con ponte. Questo traforo sarà inaugurato nella prossima estate: esso unisce le città di Liverpool e di Bootle che si trovano nel Lancashire con le città di Birkenhead e Wallasey, situate nella contea del Cheshire. Le quattro città insieme contano 1.250.000 abitanti formando un'agglomerazione quasi continua ed in costanti relazioni d'affari. Il ponte che si sarebbe dovuto costruire sul fiume avrebbe dovuto permettere il passaggio di grandi navi; ma la soluzione del ponte mobile si è subito dimostrata insufficiente per l'accrescersi formidabile del traffico automobilistico moderno. Si decise quindi la costruzione del tunnel a cui fu assegnato il diametro di 14 metri. I lavori furono iniziati contemporaneamente agli imbocchi nel dicembre del 1925 e nell'aprile del 1928 i due cantieri si riunivano in mezzo al fiume con una precisione d'allineamento sbalorditiva. Il rivestimento è stato fatto con elementi metallici la cui messa in sito ha richiesto l'impiego di macchine appositamente ideate: un braccio di leva, girando attorno ad un asse coincidente con quello del sotterraneo, poneva in sito al punto conveniente della volta circolare, ogni elemento metallico. Una volta terminato il «cilindro» completo del sotterraneo, si è provveduto ad installare una piattaforma di cemento armato destinata a contenere la strada con larghi marciapiedi riservati ai pedoni; il settore del cilindro al disotto della piattaforma stradale serve per lo scolo delle acque e per contenere le canalizzazioni di servizio. Le pareti laterali della galleria, per tre metri d'altezza al disopra dei marciapiedi, sono ricoperte di vetri neri costituendo un efficace contrasto luminoso ricercato dai costruttori per facilitare la condotta delle vetture. L'illuminazione è assicurata con regole divenute ormai classiche in materia di trafori stradali: i riflettori obliqui sono disposti sulle pareti laterali; il loro numero è poi considerevolmente aumentato agli imbocchi al fine di assicurare la transizione dal giorno artificiale interno a quello naturale esterno.

Un problema brillantemente risolto è stato quello dell'aerazione della galleria. Perchè l'atmosfera del traforo sia respirabile è necessario evacuare con continuità un volume ingente di gas di scappamento e di fumo. A tale scopo sono stati installati 8 apparecchi di ventilazione, 3 ad ogni imbocco, che alimentano condotte d'aria pura terminanti all'interno del sotterraneo, mentre opportune condotte d'aspirazione espellono l'aria viziata. Apparecchi analizzatori automatici forniscono la quantità di fumo e quella di ossigeno esistenti nell'atmosfera della galleria.

* * *

La galleria di Anversa sotto il fiume Escaut: la più moderna d'Europa.

Pubblicità americana

Un negozio di mobili dentro una stalla

Chicago, martedì mattino.

In un locale adibito fino a poco tempo fa a magazzino di bestiame, si è recentemente aperto un negozio di mobili; l'ambiente non è stato riattato nè trasformato per il nuovo uso: una buona scopata, una generosa lavata e una mano di calce alle pareti.

Il magazzino dei mobili, vastissimo com'è, ha pochissimi commessi e tutto il personale è ridotto ai minimi termini: tuttavia gli affari prosperano in maniera incredibile, per un avviso apparso sui giornali: «Il mobilificio... è nei locali di una stalla: paghiamo un affitto irrisorio. Eleganza nessuna, personale scarsissimo, tanto che il cliente deve attendere alle volte più di un'ora per essere servito. Ma non è meglio attendere un'ora e risparmiare nell'acquisto dei vostri mobili una cinquantina di dollari? Non è meglio che invece di gettar via il denaro per locali lussuosi e per numeroso personale, voi possiate con l'istessa somma comprare un paio di mobili di più? Che cosa ve ne farete del bel locale e del servizio? Fate invece economia».

Un milione e mezzo di inglesi vivono mendicando

Londra, martedì sera.

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero della Salute Pubblica, il numero delle persone che vivono di elemosina, in base alla legge sui poveri in Inghilterra e nel paese di Galles, nel mese di marzo si elevava a 1.409.089, ossia 351 per ogni 10 mila abitanti.

Questa è la cifra più bassa che si sia avuta a Londra da parecchi anni. Le elemosine, distribuite in base alla legge dei poveri, consistono in denaro contante che si fornisce alle persone, le quali non hanno alcun reddito, come sussidi di disoccupazione, ecc.

Parlamentarismo

Il figlio del deputato francese: — Ecco di nuovo il babbo che ricomincia a fare lo stupido... (Da «Contributor»)

Democrazia

L'elettore egoista e cosciente... e la sua ombra.